

Enti bilaterali un progetto sindacale incompiuto

di Aldo Celestino 10 maggio 2023

In questa breve e sintetica riflessione intendo trattare dell'esperienza della bilateralità artigiana vista dalla mio personale punto di vista. Premetto che le mie riflessioni si basano comunque su una attività non breve nel **comparto dell'artigianato, trattandosi di percorso ventennale presso l'EBAP Piemonte, che come responsabile CISL ho contribuito a fondare sottoscrivendo l'accordo nel 1993.**

Una prima battuta che può chiarire molto la natura delle relazioni è una confessione di un dirigente delle associazioni che mi fece nei primi incontri sindacali. In una pausa al bar mi dichiarò che: *“Lo scambio vero tra noi è che aderiamo alla bilateralità perché ci consente di tenervi lontano dai luoghi di lavoro”.* Al che io ho replicato sostenendo che *“invece aderiamo perché attraverso l'Ente bilaterale e la contrattazione creiamo le condizioni per avvicinare i lavoratori e così allarghiamo il proselitismo”.*

Fino ad oggi è stata confermata la previsione del mio interlocutore.

Tornando alla bilateralità, ho ricoperto a più riprese la carica di vice presidente. Anche qui una prima annotazione. Per accordo confederale al sindacato a rotazione spetta la vice presidenza mentre alle associazioni artigiane la presidenza. Le parti sociali, sia datoriali, Confartigianato, CNA, CASA che sindacali, CGIL CISL UIL, ruotano tutte le cariche ogni 3 anni. Va inoltre evidenziato **che la confederazione** ha la delega nell'Ente bilaterale in accordo con le categorie che detengono la titolarità delle risorse. I rapporti per quanto riguarda la CISL Piemonte vengono regolati all'interno di una associazione detta A.R.A. (associazione regionale artigianato).

Il bilancio che mi sento di fare può essere definito di luci ed ombre.

Le luci sono che in un comparto estremamente frantumato nel quale non si applica lo Statuto dei diritti dei lavoratori, dove la sindacalizzazione è molto problematica, dove i rapporti di forza sono pressoché sbilanciati a favore del datore di lavoro essere riusciti a costruire un sistema di relazioni sindacali dignitose e realizzare alcuni obiettivi a beneficio dei lavoratori è un fatto importante.

Il centro della relazioni sindacali si basa sulla costituzioni degli Enti Bilaterali, che sono diventate una macchina complessa dal punto di vista sindacale e gestionale. Sarebbe molto più opportuna una più lunga e articolata trattazione. Ma per brevità ne traccio una breve panoramica con una sintetica considerazione.

il Fondo Sostegno al reddito è il più importante perchè consente di ovviare alla CIG non presente in questo comparto, attraverso le provvidenze versate dalle imprese. Il meccanismo è ricavato dalla mutualizzazione di una quota di riduzione d'orario che viene utilizzato nel fondo.

Il monte risorse viene erogato in parte ai lavoratori per coprire momenti di crisi aziendale ed in parte alle imprese per interventi di acquisti di macchinario e per innovazione tecnologia o altro secondo quanto deciso dalle parti.

il Fondo rappresentanza sindacale, è costituito dal monte ore permessi che non vengono utilizzati in azienda in quanto di difficile praticabilità; la monetizzazione dei permessi entrano nel fondo per finanziare l'attività dei delegati di bacino che svolgono il ruolo di operatori sindacali territoriali e gestori delle attività bilaterali di bacino, che corrispondono alla provincia.

il Fondo formazione, raccoglie risorse per finanziare la formazione decisa dalle parti. Era nato inizialmente per finanziare la formazione dei contratti di formazione lavoro.

il Fondo sicurezza è sorto per consentire la prevenzione nei luoghi di lavoro. Qui intervengono i RLST (rappresentanti sindacali della sicurezza territoriali), formati con una robusta formazione. Sono gli

unici soggetti sindacali che possono entrare nelle aziende per svolgere la funzione di controllo e verifica dell'applicazione di tutte le norme in grado di garantire la sicurezza dei lavoratori. Essendo circa 15.000 le imprese con dipendenti dell'artigianato in Piemonte le visite vengono effettuate a campione o per filiere secondo il grado di rischio per l'incolumità e la salute dei lavoratori.

il Fondo Sanarti. E' l'ultimo fondo istituito come welfare sanitario in grado di fornire tutta una prestazioni non previsto dal sistema sanitario nazionale, tipo visite specialistiche lenti, cure odontoiatriche, ecc

Poi sono state introdotte altre provvidenze, tipo libri di testo e contributi per iscrizioni scolastiche a beneficio dei familiari sia dei lavoratori che dei datori di lavoro.

Le ombre sono le seguenti:

1. Gran parte delle risorse vanno alle parti sociali a detrimento della provvidenze destinate ai lavoratori. Quindi la bilateralità è buon business per i sindacati di entrambe la parti. Non è un caso che le organizzazioni sindacali attribuiscono grande importanza agli organismi bilaterali. Ricordo che all'epoca della segreteria Bonanni la delega della bilateralità è stata mantenuta saldamente nelle sue mani e se ne comprende chiaramente il perché. Sovente queste risorse vengono impiegate in altri capitoli di spese, contravvenendo all'obbligo previsto negli accordi che le risorse devono essere impiegate esclusivamente nel comparto artigiano

2. Gli Enti bilaterali non hanno consentito la sindacalizzazione dei lavoratori. Per quanto siano stati fatti numerosi tentativi di far transitare le deleghe attraverso l'Ente bilaterale. In un caso, nel settore edile, la stessa è stata resa possibile attraverso il sistema delle Casse edili e delle quote di servizio;

3. Le relazioni sindacali e la bilateralità non hanno consentito di superare tanto lo scarso o nullo rapporto con i lavoratori e consentire la partecipazione democratica dei lavoratori alle scelte del sindacato, che è il principale compito del sindacato, vale a dire quello di essere strumento dell'emancipazione dei lavoratori;

4. La insufficiente realizzazione della contrattazione sia nazionale che articolata, sia interconfederale che categoriale, nonostante i numerosi protocolli interconfederali che hanno stabilito i due livelli di contrattazione, nazionale e regionale ed una tempistica precisa. Quella nazionale in numerose tornate i contratti si rinnovano con grande fatica e con molto ritardo. Quella territoriale, in particolare quella di categoria, spesso non viene effettuata per la chiusura della controparti artigiane. La ragione è semplice qui la contrattazione avviene in assenza di forza contrattuale e gli accordi si fanno attraverso lo scambio su istituti. Ora una volta che lo scambio avviene a livello nazionale, a livello regionale non resta molto spazio per lo scambio. Infatti a livello di contrattazione nazionale o di categoria, spesso interviene la mediazione del Governo che ha margini maggiori di manovra per favorire l'accordo concedendo al sistema delle imprese artigiane agevolazioni creditizie e/o fiscali o altro. Più complesso si presenta il problema a livello regionale di categoria dove la possibilità di scambio è più ridotta e spesso dipende dal ruolo della regione. In talune regioni a governo di centro-sinistra, vedi Toscana e Emilia, dove le relazioni sindacali hanno una lunga e consolidata storia, più facili sono le possibilità di accordo. Mentre in altre, tra cui il Piemonte, dove la regione non mai inteso avere un ruolo per quanto riguarda il settore artigianato, in quanto a prevalenza costituito da grandi gruppi (oggi un po' meno che in passato).

Come si può rilevare il progetto artigianato può essere valutato come una esperienza monca in quanto vantaggiosa per le organizzazioni sindacali e datoriali e deficitaria per quanto riguarda la democrazia e la partecipazione dei lavoratori, che credo sia la principale mission del sindacato.